

→ **Dall'Ecofin** in Ungheria bocciatura di fatto del provvedimento "salva Parmalat" del governo

→ **Tremonti** apre un altro fronte: «Chi ha il nucleare conteggi nel pil gli oneri per la sicurezza»

Ue contro il decreto anti-scalate «Cambiale atomica per l'Italia»

Nuova debacle europea dell'esecutivo, stavolta sul fronte economico. Durante l'Ecofin in Ungheria è stato fatto capire a Giulio Tremonti che così com'è il decreto anti scalate è destinato ad essere bocciato dalla Ue.

MARCO MONGIELLO

BUDAPEST
economia@unita.it

La promessa di proteggere per decreto le aziende italiane dagli stranieri si è rivelata irrealizzabile? Non è mai esistita. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si è rifiutato di parlarne e ha cercato di nascondersi dietro altre due promesse ancora più allettanti: un fiume di soldi pubblici per le aziende nostrane e un'Unione europea che ci fa sconti sul debito pubblico perché non abbiamo costose centrali nucleari da mettere in sicurezza e smantellare.

A margine della riunione dei ministri delle Finanze dell'Ue nel castello fuori Budapest è emersa la verità: il cosiddetto decreto "anti-scalate" per difendere la Parmalat dall'acquisizione della francese Lactalis non passerà l'esame dell'Unione europea, anche perché non esiste una norma analoga che protegge il latte francese.

Dopo due settimane di pubblicità governativa, in cui il ministro ha sbandierato l'intenzione di difendere i gioielli dell'Azienda Italia copiando la legge francese del 2005, la bolla mediatica è scoppiata al primo contatto con la realtà.

RICHIAMO ALLA REALTÀ

A infrangere i sogni protezionistici venduti dal centrodestra è stato il commissario Ue al Mercato interno, il francese Michel Barnier, che venerdì ha discretamente preso da parte Tremonti e gli ha spiegato come stanno le cose. Il decreto francese del 2005 richiede l'autorizzazione preventiva di Parigi per le acquisizioni straniere in 11 settori. Dieci di questi sono legati alla difesa, alle



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al suo arrivo ieri a Godollo (Budapest) per il vertice dell'Ecofin

armi e alle tecnologie dell'informazione con un possibile valore militare. L'undicesimo settore è il gioco d'azzardo e Bruxelles sta contestando alla Francia la legittimità di quest'ultima scelta.

Eppure Tremonti lo aveva ripetuto a tutti gli italiani in televisione: il

Paragone che non regge Provvedimento anti-opa dei francesi molto diverso dal testo italiano

latte «in Francia sta in cima all'elenco dei settori da proteggere» e per difendere la Parmalat «basterebbe tradurre la legge francese» (27 marzo, trasmissione "In 1/2h" su Rai3). E' vero invece che Parigi ha difeso più volte la francese Danone da acquisizioni straniere, ma attraverso la cosiddetta moral suasion governativa.

«L'incontro con il commissario Barnier è stato proficuo e cordiale»,

ha detto ieri Tremonti, assicurando di essere d'accordo con lui, ma non si sa su cosa, e annunciando che del tema parlerà «in Parlamento la settimana prossima» nell'audizione di martedì. Alla domanda de *l'Unità* sul latte che in Francia non è affatto protetto il ministro ha risposto: «Andate a vedere gli investimenti del fondo strategico e vedrete che c'è Danone».

Insomma, basta parlare di leggi anti-scalate e misure protettive, mai esistite, ora la salvezza nazionale si chiama "fondo strategico".

Sarà di venti miliardi di euro? «Vedremo», ha risposto sibillino Tremonti, precisando che il fondo «avrà una logica non protettiva ma espansiva» e «sarà aperto anche ai privati e agli stranieri». Il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, ha spiegato che la cifra di venti miliardi è stata ipotizzata dalla stampa «per assonanza con il fondo francese che ha quella cifra».

Il Fond Stratégique d'Investissement è attivo in Francia da metà

2009, niente a che vedere con presunte norme anti-scalate, ha investimenti distribuiti su centinaia di aziende ed è presente in piccola percentuale (3,9%) anche nella Danone.

Tremonti ha anche invocato la solidarietà dell'Europa sull'immigrazione e in favore del Nord Africa, dimenticando di essere il responsabile dell'economia del Governo campione di promesse non mantenute sugli aiuti allo sviluppo.

Infine la giravolta più spettacolare: il nucleare è «un costo enorme ignorato per anni – ha detto – è un debito che noi dobbiamo mettere in conto. Si sta avvicinando la cambiale atomica», quindi, «perché non conteggiare nel Pil tutto questo?» Una genialata che farà riconsiderare in una nuova luce positiva il nostro enorme debito pubblico e che il ministro ha promesso di proporre all'Ue, forse all'Europarlamento. ♦